

Bologna
Esopo canta e balla l'Africa

STEFANO CASI
BOLOGNA. Il Teatro delle Albe è forse l'unico a sperimentare un «teatro multietnico» in Italia.

Il Teatro delle Albe ha firmato infatti l'unica produzione del festival, uno spettacolo scritto a quattro mani da Marco Martinelli (drammaturgo e regista della compagnia) e Saidou Moussa Ba, giovane scrittore senegalese immigrato in Italia.

Dal buio emergono musiche e nenie, le note di El Hadi Niang, sotto un cerchio di luce, attirano gli spettatori in un mondo dove le «presenze» vengono evocate dalla magia dei suoni.

Un'ora di «leggerezza», in cui il pubblico non fatica a lasciarsi andare al fascino di storie lontane, ma non troppo (come non ricordare Esopo?) ed alla travolgente simpatia e capacità comunicativa dei tre bravissimi attori senegalesi.

L'accattivante piacevolezza di questo lavoro non impedisce una piccola perplessità. Se pensiamo all'esperienza profondamente «interetnica» del Teatro delle Albe, capace di una originale operazione di ricerca sul «meticcio» teatrale, nessuno può coprire l'ombra...

Un gruppo afro-asiatico presenta con successo al secondo festival della Convenzione teatrale europea la celebre tragedia di Sofocle

Un paria di nome Edipo

Ai promotori e animatori della Convenzione teatrale europea, che tiene a Bologna il suo secondo festival, l'Europa va già stretta, anche se intesa fuori dei limiti della Comunità.

AGGREGAZIONE

BOLOGNA. Edipo, straniero in patria, liberatore della sua città, sovrano giusto e buono, ma poi causa innocente dei mali che affliggeranno Tebe.

Fondato in Inghilterra una quindicina d'anni fa, e diretto da Jatinder Verma, il Tara Arts Group raccoglie elementi di provenienza asiatica, africana, ma anche «nativa».

Si è chiusa ieri la nona edizione del Festival Cinema Giovani di Torino. Più spettatori rispetto allo scorso anno, soddisfazione da parte degli organizzatori.

TORINO. Il Festival Cinema Giovani ha una vincitrice, ma non si sa come chiamarla: Unione Sovietica, Unione di Stati Sovrani, Ussr, Ussm.

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

da Stefano Della Casa, con Troppi guai per Wilbur di Flavio Moretti. Ma il festival si è chiuso proprio con un film italiano, coprodotto con Canada e Australia, On my own.

L'Italia vince solo, scusate l'ovvietà, i premi di Spazio Italia, sezione collaterale curata

Ad allargare i confini della rassegna anche «Chaka, o il re visionario» storia del leggendario sovrano allestita da artisti senegalesi

me, in particolare, del teatro indiano. Così, nel quadro del festival bolognese, abbiamo potuto assistere a un Oedipus the King che in larga misura riproduce il testo sofocleo, ma conferendogli una carica nuova.

Niente, intendiamoci, di troppo stilizzato o rituale (in certo senso, era più «indiano» un pregevole quanto austero Edipo re allestito da Orazio Costa, negli Anni Sessanta).

Chaka, re degli Zulu, è una figura storica e leggendaria, già evocata sugli schermi cinematografici e sulle scene teatrali (lo stesso primo presidente della Repubblica senegalese, il poeta Léopold Sédar Senghor, vi si è ispirato).

La parabola di Chaka, come ci viene qui proposta, non appare comunque inedita, purtroppo Egli muove, all'inizio, animato dalle migliori intenzioni: unire il suo popolo e quelli a lui vicini.

Qualcosa di simile rappresentava il poeta nero antillano Aimé Césaire nella sua Tragedie du roi Christophe, che prendeva argomento dalla rivoluzione di Haiti.

Chaka comincia a sospettare insidie e inimicizie più all'interno del suo paese che alle frontiere, liquida brutalmente quanti osano opporsi al suo dominio assoluto.

Chaka, re degli Zulu, è una figura storica e leggendaria, già evocata sugli schermi cinematografici e sulle scene teatrali.

La parabola di Chaka, come ci viene qui proposta, non appare comunque inedita, purtroppo Egli muove, all'inizio, animato dalle migliori intenzioni.

Quelcoso di simile rappresentava il poeta nero antillano Aimé Césaire nella sua Tragedie du roi Christophe.

Chaka comincia a sospettare insidie e inimicizie più all'interno del suo paese che alle frontiere, liquida brutalmente quanti osano opporsi al suo dominio assoluto.

Chaka, re degli Zulu, è una figura storica e leggendaria, già evocata sugli schermi cinematografici e sulle scene teatrali.

La parabola di Chaka, come ci viene qui proposta, non appare comunque inedita, purtroppo Egli muove, all'inizio, animato dalle migliori intenzioni.

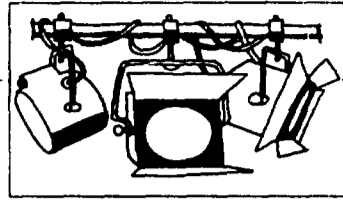
Quelcoso di simile rappresentava il poeta nero antillano Aimé Césaire nella sua Tragedie du roi Christophe.

Chaka comincia a sospettare insidie e inimicizie più all'interno del suo paese che alle frontiere, liquida brutalmente quanti osano opporsi al suo dominio assoluto.

Chaka, re degli Zulu, è una figura storica e leggendaria, già evocata sugli schermi cinematografici e sulle scene teatrali.

La parabola di Chaka, come ci viene qui proposta, non appare comunque inedita, purtroppo Egli muove, all'inizio, animato dalle migliori intenzioni.

SPOT



TUTTO SCORSESE A ROMA. Dopo Alfred Hitchcock, Billy Wilder, Vincente Minnelli e Elia Kazan, Filmoteca dedicherà quest'anno il «Premio Campidoglio-Maestri del cinema» a Martin Scorsese.

LA TURANDOT VA A TOKYO. Martedì la capitale giapponese ospiterà la prima della Turandot di Giacomo Puccini, già messa in scena durante l'estate all'Arena di Verona.

OCTOBER SURPRISE DIVENTERÀ UN FILM. La Columbia Picture si è assicurata per 700mila dollari i diritti di October Surprise, il libro scritto dall'ex consigliere di Jimmy Carter, Gary Sick.

SELLECK E LA ADJANI IN «VIA COL VENTO»? Secondo il quotidiano berlinese Bildzeitung saranno Tom Selleck e Isabelle Adjani i protagonisti del seguito di Via col vento.

PRODUTTRICI IN ASCESA A HOLLYWOOD. Se da un lato le attrici americane si lamentano che Hollywood sia un feudo maschile, dall'altra molte donne approdano ai posti di comando della produzione.

(Stefania Scateni)

Cinema Giovani premia «Fratello» e «Traversata del Polo Nord del compagno Ckalov» Dall'Italia un curioso film ambientato in Australia diretto da Antonio Tibaldi

L'Urss (quel che resta) vince a Torino

Si è chiusa ieri la nona edizione del Festival Cinema Giovani di Torino. Più spettatori rispetto allo scorso anno, soddisfazione da parte degli organizzatori.

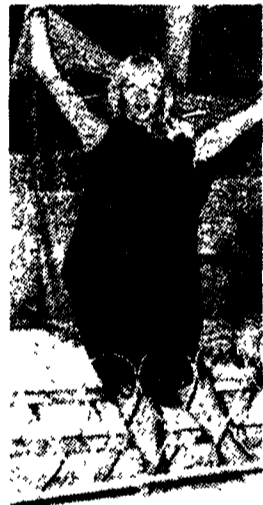


Un'inquadratura di «Fratello» di Bachtjar Chudonazarov, miglior film a Torino Cinema Giovani

Storia di Giò il transessuale più «fico del regime»

DALLA NOSTRA REDAZIONE NINO FERRERO

TORINO. L'esordio era stato divertente e garbato: un esordio ironico, allo «Spazio Italia» (32 opere, tra film e video), di questa 9/a edizione del Festival Internazionale Cinema Giovani.



Giò Staiano in «Il fico del regime»

strato, si lanciò a capofitto nel cinema, interpretando, anche nella Dolce vita di Fellini, personaggi scopertamente omosessuali.

Ma il film di Mai/Minerba non è l'unica chicca di queste intense giornate cinematografiche torinesi, fitte di titoli, specialmente nei due Spazi, «Italia» e «Tonno» (oltre 120, tra film e video), e nelle sezioni «Eventi» e «Proposte».

Nello «Spazio Torino» si va dalle immagini traumatiche di L'ultimo dal Golfo di Ceste e Milanese al pacifista Bambino di Palestina di Adonella Marena, sino al divertente Adagio e fuga K 546 di Dario Buzzolan.

Primefilm. «Scelta d'amore» Lei, lui e la leucemia Julia diventa infermiera

MICHELE ANSELMI
Scelta d'amore
Regia: Joel Schumacher. Interpreti: Julia Roberts, Campbell Scott. Usa, 1991.

Il titolo incongruo per una variazione di Love Story affidata al cinema di Julia «Pretty Woman» Roberts. La Iuligida fanciulla che fece perdere la testa a Richard Gere qui è un'infermiera, poco provetta ma dotata di minigonna vertiginosa, assunta da un facoltoso trentenne malato di leucemia.

immaginabili. Secondo copione, capita infatti che Vincent migliori dopo la cura tuberculosa e affitta con l'infermiera una casa al mare; gli incresco i capelli e stringe amicizia con la gente del luogo; finalmente fa l'amore con Hilary che nel frattempo si è intenerita, i due consumano una travolgente storia d'amore fino a quando non si riaffacciano i sintomi del male.

È difficile, al cinema, raccontare la malattia (con l'opera lirica, insegnano Violetta e Mimì, è un altro paio di maniche). Ci vuole pudore anche all'interno di una struttura rigorosamente melodrammatica, altrimenti si fa della pornografia sentimentale. O dell'umorismo involontario, come succede nel sottotitolo di Scelta d'amore, accolto in sala da una ridarella contagiosa.

Un regista interessante, anche se discontinuo. Più a suo agio nel fantastico tendente al gotico (Last Boys, Linea mortale, ancora con la Roberts), Schumacher orchestra qui un dramma realistico costruito sul lento ritorno alla vita del rampollo sfigato e sul parallelo incontro di culture. Lui mostra a Hilary le «rosse» dipinte da Klimt e Dante Gabriele Rossetti; lei ricambia portando in quel rapporto delicato il soffio di un'esistenza normale, senza flebo e cibi surgelati.

SABATO 23 NOVEMBRE CON L'Unità
Storia dell'Oggi
Fascicolo n. 20 AMAZZONIA
Giornale + fascicolo AMAZZONIA L. 1.500

ItaliaRadio
EUGENIO FINARDI
Lunedì 18 e martedì 19 dalle 15.30 alle 16.30 in studio ad ITALIA RADIO presenta il nuovo album «MILLENNIO» e risponde alle domande degli ascoltatori
Prenotatevi ai numeri: (06) 6791412-6796539